

**LA DELUSIONE** Non arriva il presidio sanitario

■ Ho la conferma ufficiale che lassù la Croce Rossa non andrà, perché è un posto troppo disagiato. Vuol dire che quanto è stato detto in Prefettura è fumo? Si chiede il sindaco di Artogne.

**SOS** L'immigrato chiede di contattare l'Onu

■ Le prime fatture a 30 giorni sono state pagate alle strutture alberghiere che ospitano i profughi. Uno di loro ha consegnato un biglietto dove chiede di contattare l'Onu.

# In Valle arrivano nuovi profughi La Croce Rossa no

## Sindaci a confronto per trovare una soluzione all'ammassamento

■ Due cattive e una buona. Sono le notizie sul tema «profughi» emerse ieri in Valcamonica. Partiamo dall'aspetto più positivo, non per indorare la pillola, ma perché uno sforzo del territorio per trovare una soluzione «all'ammassamento di alcuni paesi» c'è davvero. Dall'incontro convocato in Comunità montana è emersa la volontà di proseguire col progetto di «accoglienza diffusa» proposto un mese fa dallo Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) di Breno.

Di sindaci se ne sono visti un po' pochi e le disponibilità sono ancora quelle di trenta giorni fa: Cervenno, Sellero, Breno, Edolo e Malegno. Ma Carlo Cominelli, responsabile di K-Pax, ha dettato chiaramente i termini: entro il 26 agosto saranno reperite nuove risorse di Comuni che vogliono ospitare gruppi di 5-6 immigrati, in modo «da avere un quadro certo di chi ci sta».

Il 31 sarà sottoscritto il patto tra Comuni (il periodo è propizio, perché il 30 settembre scadono le convenzioni con le strutture private). L'1 settembre si presenterà il progetto al soggetto attuatore di Milano, mentre da metà mese dovrebbe partire l'estensione dell'intervento a tutto il Bresciano.

Quindi, dall'1 ottobre, potrebbe

partire la nuova accoglienza. Tra applausi e perplessità, si è anche saputo che i primi profughi camuni a essere esaminati dalla commissione che concede l'asilo politico saranno quelli di Val Palot. Il primo appuntamento per otto di loro sarà il 24 gennaio. Per quelli di Montecampione, invece, si andrà ben oltre, visto che non hanno ancora neppure presentato la domanda (il cosiddetto modulo C3) in Questura. I 14 immigrati della Val Palot

(non sono più 15, perché uno da martedì «era assente all'appello perché canalizzato da un'altra parte») dovranno «resistere» tutto inverno in tre casette sperdute sui monti di Pisogne. Ieri mattina in Valcamonica sono però piombate altre ambasciate. La prima: nella notte tra mercoledì e giovedì, alle Baite 1.800, sono stati spediti da Campobasso

12 nuovi profughi del Mali, per i quali non si è trovata, a mezzanotte, altra soluzione che catapultarli lassù (oggi quindi ci sono 111 persone). Poi, il sindaco di Artogne Piero Cesari, contattato dalla Croce Rossa, ha appreso che non arriverà alcun presidio di Croce Rossa entro agosto, come promesso dalla Prefettura, perché l'istituzione non ha risorse o intenzione di organizzare alcunché a 1.800 metri.

**Giuliana Mossoni**

**DAL MALI**  
*Nella notte tra mercoledì e giovedì alle Baite 1.800 sono arrivati da Campobasso 12 nuovi profughi*



### A 1.800 metri

■ Gli stranieri ospitati ai 1.800 metri del complesso «Le Baite» di Montecampione hanno raggiunto le 111 unità. Una situazione da molti giudicata insostenibile, ma che non sembra per il momento trovare vie d'uscita

## POLEMICHE Accoglienza, botta e risposta tra Cgil e Loggia

■ Botta e risposta tra la Cgil e il vicedinsdaco Fabio Rolfi in tema di accoglienza dei profughi. In un comunicato, la Cgil e la cooperativa K-PAX evidenziano che l'Accordo del 6.04.2011 sottoscritto tra Governo, Regioni, Unione delle Province e l'Ance prevede che «... tutte le istituzioni della Repubblica responsabilmente si impegnano ad affrontare questa emergenza umanitaria con spirito di leale collaborazione e solidarietà. Ciò impegna tutti i livelli della Repubblica ad essere coerenti e conseguenti a scelta politica...». Il Comune di Brescia ha confermato la mancanza di disponibilità a fornire assistenza a questi profughi anche nei minimi bisogni e a fornire loro almeno una adeguata tutela legale. Ci risulta che il Comune di Bergamo abbia assunto un atteggiamento differente, accogliendo 60 persone in città in un sistema di accoglienza diffusa sul territorio in

collaborazione con la Caritas il mondo del volontariato. Perché a Brescia non è possibile fare altrettanto?». Pronta la replica di Rolfi, che parla di «polemiche inutili e strumentali degli esponenti della Cgil». «Registriamo l'ennesima sparata di un sindacato che ormai dimentica totalmente i lavoratori bresciani - prosegue il vicesindaco -. Presa in considerazione la loro predilezione a difendere esclusivamente gli immigrati, meglio se clandestini, non vogliamo toglier loro il privilegio di occuparsene direttamente». Rolfi ribadisce la sua contrarietà ad ospitare gli stranieri in città, lamenta che il problema sia stato «scaricato sulle spalle delle comunità locali» e conclude: «Mi auguro che la commissione competente inizi a lavorare con maggiore celerità, in modo tale da individuare subito gli immigrati che possono beneficiare dell'asilo e rimandare a casa gli altri».

## In città raggiunta quota 65 stranieri Incerto il quadro dell'ospitalità

■ Con l'ultimo pullman arrivato mercoledì da Campobasso, i profughi ospitati in strutture cittadine hanno raggiunto quota 65. In totale, sono 301 gli stranieri partiti dalla Libia e approdati nella nostra provincia. La macchina organizzativa, però, è lungi dall'essere oliata. Ad ogni arrivo si accompagna qualche intoppo, l'ultimo dei quali avvenuto mercoledì. Il responsabile dell'albergo cittadino che avrebbe dovuto accogliere i 19 profughi, infatti, li ha inizialmente rifiutati dichiarando di non essere stato avvisato. L'autorità competente ha invece sostenuto di aver svolto tutte le procedure in maniera regolare, ribadendo come i 19 dovessero trovare ospitalità nell'albergo. In mezzo si è messa la Protezione civile a trovare una soluzione: 7 a Brescia, i restanti 12 a Montecampione, con tutte le conseguenze del caso. In generale, in città, non ha ancora visto la luce un piano generale per l'accoglienza, dal quale nascono progetti a lungo termine per gestire la presenza di persone che, è facile prevederlo, resteranno qui per lungo tempo. **egg**